Venerdì 12 Ottobre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 245.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Le leggi religiose in Ungheria

La Camera dei Magnati in Ungheria, dopo viva discussione, ha respinto con sei voti di maggioranza la legge relativa al riconoscimento della confessione israelitica. Maggioranza molto fiacca; ma ciò non scema il significato della votazione — che come l'altra contraria al progetto di legge relativo al libero esercizio delle religioni nell'Ungheria — appare come indizio sicuro di un nuovo conflitto costituzionale.

Il Wekerle, del resto lo ha detto esplicitamente l'altro ieri alla Camera dei deputati. I progetti respinti dalla Camera Alta ritorneranno tali e quali alla Camera dei deputati, e verranno alla pubblica discussione senza passare per la formalità del rinvio alla Commissione che già ebbe ad esaminarli. Si ripete insomma la procedura seguita per il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio. Il nuovo conflitto che si va delineando terminerà come l'altro a favore del Gabinetto liberale, o Francesco Giuseppe non sentirà il coraggio di seguire il Wekerle sino in fondo alla via per la quale si è messo?

Tutto il problema sta qui, e gli intrighi dei clericali saranno molti, per le ragioni dedotte più dal desiderio di influenza, che dal dogma. Essi faranno valere specialmente il contegno loro favorevole al progetto pei figli nati dai matrimoni misti, come quello che li mostra pronti ad accettare tutte le riforme veramente utili. Nulla lascieranno intentato — come del resto è loro costume — per raggiungere lo scopo. Ci riusciranno? Gli stessi vaticanisti non osano credere che la vittoria dei loro Magnati sia definitiva. Tanto vero che la *Voce della Verità* cerca di consolarsi fin d'ora col pensiero che «i ripetuti voti della Camera dei Magnati, resteranno almeno a monumento delle violenze niente parlamentari o costituzionali con cui si vuole imporre all'Ungheria una serie di progetti anti-ecclesiastici, contrari al più schietto sentimento pubblico».

Veramente «il sentimento pubblico» ha mostrato il contrario. Quando fu votata la legge sul matrimonio civile, una immensa esplosione di giubilo corse da un capo all'altro l'Ungheria. Dunque, anche questo dovrebbe influire bene. Ma, ahimè, il Wekerle ha molti nemici fra coloro che avvicinano Francesco Giuseppe, e fra i casi possibili vi è pur questo: che per volere presentare alla firma del re tutte le cinque riforme da lui ideate nel testo originale, il Wekerle comprometta l'intera riforma. La situazione dunque è delicata, ed il Wekerle dovrà usare di tutta la sua abilità per risparmiare all'Ungheria una crisi pericolosa, non solo per le riforme, ma per lo stesso partito che tiene in mano le redini del Governo dal 1867.

A PROPOSITO DELLA CONCILIAZIONE

Mandano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

«Diversi vescovi che avevano preso sul serio la conciliazione tra il Papa e l'Italia, colla parola e collo scritto avevano inneggiato al grande avvenimento...

Il Vaticano, venuto a cognizione della cosa, spedì ai detti vescovi alcune istruzioni, nelle quali è detto che, pure approvando i loro buoni intendimenti circa una pace che anche il papa desidera, non pertanto li premunisce a non abbandonarsi a false illusioni che potrebbero compromettere l'azione pontificia. Li avvisa pure di stare in guardia contro le false apparenze, inquantochè nessun fatto positivo era intervenuto per far arguire che il Governo fosse disposto a soddisfare i diritti del Papa e restituirgli la sua libertà, condizione indispensabile per un vero e sicuro accordo.

Per altro si invitano i vescovi a stare in buoni rapporti con le autorità cittadine senza entrare nel campo o nell'azione politica del Governo».

Orribile tempesta

New-York 11 — Una tempesta nella scorsa notte scoppiò terribile. I danni sono enormi in terra ed in mare. Numerose le vittime della tempesta marina verso l'est.

La guerra cino-giapponese

Londra 11 — Il *Times* ha da Tientsin che l'imperatore, in seguito ad una conferenza con parecchi *vicerè*, riuscì a trovare nuove risorse difensive.

Tientsin 11 — La flotta giapponese è assolutamente padrona del golfo di Petchili. L'ammiraglio Ito opera quasi giornalmente delle ricognizioni a Portarthur e a Weihaiwei.

LE RIVELAZIONI DELLO "STANDARD" sulla malattia di Alessandro III

Telegrafano da Pietroburgo allo *Standard* un incidente riferito da un personaggio che avvicina lo Czar, e che vi si sarebbe trovato presente.

Il dottore Zagharin avrebbe detto allo Czar:

«La malattia di Vostra Maestà è incurabile. Soltanto con grandi cure la vostra preziosa esistenza si potrà prolungare di qualche mese. È inutile però nascondere il fatto che nessun rimedio sarebbe efficace dopo un certo periodo.»

L'imperatore, passato poco dopo in altra stanza, fece:

«Zagharin mi ha detto poco fa che non vi è più alcuna speranza!»

Alessandro III era visibilmente prostrato dal colpo ricevuto.

I presenti *rimasero dolorosamente* impressionati per il mutamento verificatosi sui lineamenti e nei modi dell'imperatore.

In Russia l'opinione pubblica continua a preoccuparsi della malattia dello Czar e delle sue eventuali conseguenze.

Tutti sono preparati alla catastrofe.

Benchè non siasi proclamata la reggenza, è evidente che lo stato di salute e la lontananza dell'imperatore gli impediscono il disbrigo degli affari di Stato.

Lo Czarevitch intanto farà presto ritorno alla capitale in compagnia del granduca Michele per presiedere il Consiglio di Stato. Lo Czarevitch e il granduca agiranno di conserva quali effettivi reggenti, in *tutto*, *eccetto* che di nome.

I rapporti riguardanti l'esercito vengono di già spediti allo Czarevitch, il quale ne prenderà probabilmente il comando in capo.

Il professore Leyden, più speranzoso, opina che la malattia esiste da due anni; e si mostra meravigliato che non sia stata scoperta prima. Certo è sorprendente, se la malattia di Bright esiste, che il prof. Zagharin non l'abbia scoperta prima.

Si ritiene però che la vera malattia dello Czar sia un cancro alle reni.

Il matrimonio dello Czarevitch sembra ormai procrastinato di molto. Fra le altre ragioni vi è il tradizionale costume che nessun imperatore russo si ammogli prima che sia passato un anno dalla incoronazione.

Nicolò Alessandrovich

Il figlio di Alessandro III, ed erede della Corona russa nel caso di morte dello Czar, è giovane: egli è nato il 18 maggio 1868.

A 26 anni, colla educazione che gli fu data da suo padre, la sua volontà è di procedere sempre innanzi. Fisicamente non rassomiglia affatto ad Alessandro III, ma bensì a sua madre, una principessa danese di nascita, figlia di Cristiano IX, re di Danimarca, e altresì al figlio primogenito della sorella di sua madre, cioè al suo cugino germano, erede della Corona d'Inghilterra dopo il principe di Galles, al duca di York. Piccolo, di bella struttura, egli gode di florida salute ed è di una valentia primaria in tutti gli esercizi del corpo.

Egli conosce un poco tutti i paesi; ha fatto il giro del mondo nel 1890, e questi viaggi non han poco contribuito a sviluppare la sua intelligenza e il suo sapere.

Si ricorderà anche l'incidente toccatogli al Giappone, dove si salvò mercè il suo coraggio e l'aiuto del principe inglese che l'accompagnava.

Egli parla benissimo, come la sua lingua, il francese, il danese, il tedesco, l'inglese e il greco.

Se la morte dovesse colpire lo Czar attuale, l'Europa troverà nel principe Nicolò un vero russo, desideroso di mantenere la grandezza e l'onore del suo paese, fermamente devoto alla pace come suo padre.

Le razze asiatiche e l'Europa

Il pubblico in tutta l'Europa teme che la guerra che ferve e si estende di giorno in giorno fra giapponesi e cinesi possa produrre serie complicazioni se, ad esempio, Inghilterra e Russia, deposta la maschera, finissero con urtarsi in *quelle vastissime regioni dell'estremo Oriente*.

Tale ipotesi, che speriamo non si tramuti in realtà, vuol essere, contemplata e studiata anche sotto il punto di vista delle conseguenze che potrebbero derivare, in tempo più o men lontano, per le sorti non solo degli europei che in quelle regioni riescirono a stabilirsi, ma per gli Stati stessi del cosiddetto vecchio mondo e per le loro colonie lontane.

Ed anzitutto conviene por mente al risvegliarsi dello spirito militare nella razza gialla. Si rifletta che l'Asia accoglie una formidabile agglomerazione umana, della quale gli europei ebbero *finora ragione*, perchè *prevalsero mercè* la scienza e, soprattutto, mercè la enorme superiorità delle armi.

Ma questa superiorità intellettuale e materiale tende a scemare: l'Europa stessa ha fornito a quegli Stati, a quei popoli gli elementi della propria civiltà, fucili, artiglierie perfezionate, navi corazzate e veloci, mitragliere, torpedini e via dicendo: nelle migliori scuole militari europee, negli arsenali di terra o di mare, perfino negli eserciti e nelle armate l'Europa ammette allievi di *quelle semibarbare* regioni, di quella razza che occupa l'immenso territorio dell'Imalaia al Mar Giallo, al Pacifico.

Ora, mentre quegli Stati e quei popoli imparano a servirsi benissimo delle nuove armi, quegli allievi, quegli addetti militari che vengono e soggiornano più anni nelle più cospicue capitali europee, studiano e imparano la scienza e l'arte di organizzare, comandare e guidare gli eserciti, acquistano le cognizioni necessarie a combattere e vincere in terra e in mare, come luminosamente lo dimostrano i giapponesi.

Che cosa sarà quando quei milioni e milioni d'uomini avranno scoperto il segreto della loro forza, di una note*vole superiorità numerica sugli europei*?

Il meno che possa succederne si è che quel momento cessi ogni possibilità di spedizioni e conquiste in Oriente.

Le condizioni verrebbero grandemente a modificarsi. Un pugno d'uomini, per così dire, potè soggiogare e conquistare, pochi secoli fa, l'intero emisfero d'oltre Atlantico, e presentemente già si può giudicare quanto costi e sia difficile ogni impresa africana. Ma sarà ben altro con la razza gialla dell'Asia. Gli asiatici sono intelligenti, svegli, generalmente forti, valorosi, sprezzatori dei pericoli e della morte, e possiedono inoltre una facilità di assimilazione che gli europei potrebbero loro invidiare.

Appena costituiti i nuovi Stati asiatici indipendenti, che sorgeranno dalla guerra attuale — un Giappone potente per mare, nuova Inghilterra dell'Est, un impero tartaro a sud dell'Amur, uno centrale ed uno meridionale mongolo o cinese — la velleità di emancipazione della superiorità europea si trasmetteranno nelle razze vicine; la Russia avrà da fare nel Turkestan, l'Inghilterra nelle Indie, la Francia nell'Indocina. L'Inghilterra correrà pericolo di essere battuta per mare dai giapponesi. La razza gialla sveglierà quella indo-persiana ed il contraccolpo potrà sentirsi sino alle coste dell'Africa.

Se *poi le grandi* potenze europee non sapranno domare le loro gelosie e passeranno a guerra fra di loro, vedremo russi, francesi e giapponesi contro inglesi, cinesi e tedeschi, e tutte le colonie essere minacciate.

Questo è il quadro che presenterebbe il mondo fra breve se non succederà un accordo fra le maggiori nazioni europee.

Giornale clericale condannato

Ieri al Tribunale di Roma, in seguito a querela di Raffaele De Cesare, si svolse il dibattimento a carico del giornale *La civiltà cattolica*, per ingiurie. Furono condannati il gerente del giornale clericale a 500 lire di multa ed il padre Gallerani, direttore del detto giornale, al risarcimento dei danni *verso la parte lesa. Il tipografo fu assolto.*

DEVIAMENTO DI UN TRENO

Bruxelles 10 — Un treno viaggiatori deviò ad Esneux, nei dintorni di Liegi. Il fuochista rimase orribilmente bruciato. Dicesi che venticinque viaggiatori siano feriti.

Soldati alpini bloccati dalla neve

La narrazione di un bloccato.

Scrivono al *Piccolo* di Cuneo in data del 6 corrente il seguente drammatico racconto:

«Poichè la tempesta di neve incominciata la sera del 29 non cessava, e nessuna notizia giungeva da Bandia, qui sin dal 1. corrente si era in pensiero per la sorte della 17ª Compagnia alpina. La mattina del 2 il locale Comando inviava quattro soldati in servizio di ricognizione coll'incarico di recare alle truppe l'ordine di immediata dislocazione. Si aggiunse loro a San Giacomo un figlio dell'oste Vera, *la di cui sorella faceva* servizio di cantina presso la compagnia.

Questa piccola comitiva di esploratori stentò con grande fatica a raggiungere verso sera le *trune* di Valcovera, dove fu costretta a passare la notte.

Il mattino appresso (3), mitigata un po' la furia del cielo, tentò di proseguire; ma si affondava sino a mezzo petto nella neve e dopo appena cinquanta metri di salita fu necessità retrocedere.

Riconosciuta la impossibilità di giungere al Colle di Valcovera con pochi uomini, ieri l'altro 4 vennero spediti alla volta del Colle del Mulo i 60 muli del reggimento alpino che trovansi concentrati in Demonte per speciali ser*vizi di trasporto, sotto il comando del* tenente Dadone, il quale riceveva il mandato di fare la pista per agevolare la discesa dei soldati, e porgere loro in ogni caso qualche soccorso. Il tenente, che era coadiuvato dal tenente di artiglieria Della Nave, potè giungere soltanto sino alla località detta *le Vinche di Viridio*; a questo punto i muli rimanevano quasi sepolti nella neve, ed erano incapaci di muovere pure un passo. Si dovette tornare indietro.

Perdurava intanto il freddo ed il mal tempo, e cresceva in paese l'ansietà ed il timore di qualche sciagura.

Per buona ventura, a tranquillare gli animi, giunse a sera da San Giacomo *un sergente a recare la buona novella* che la Compagnia era arrivata sana e salva in quel villaggio. Non è a dire con quanto giubilo sia stata accolta la lieta notizia.

Uno dei reduci di Bandia, che ho voluto ieri interrogare, mi ha fatto dei dolorosi casi dell'impensato assedio, l'interessante racconto, che vi trascrivo senza aggiungere una parola di mio:

«Colla 17. Compagnia alpina, comandata dal capitano Oliviero Boggiani, trovavansi a Bandia il tenente del genio Onofrio, l'assistente del genio Perona, otto muratori borghesi e quattro del 56° fanteria, addetti alla costruzione del macello, un cantoniere e tre donne. *La Compagnia* aveva presso di sè dieci muli.

«Il giorno di sabato, 29 settembre, con un sole caldo e splendido, la truppa eseguì le ordinarie sue *esercitazioni*. Ma verso le ore venti prese a nevicare con violenti raffiche, e la neve seguitò a cadere senza alcuna interruzione sino alla sera del mercoledì. Soffiava impetuosissima la tramontana; era quasi buio pesto anche di giorno: i muratori ed i soldati si trovavano nella impossibilità di uscire dalle *trune* nelle quali il vento spingeva il nevischio. La neve cresceva rapidamente sino a raggiungere i due metri. E la *tormenta*, cacciandola furiosamente nei bassi dove stanno i fabbricati, ne riempiva il *fondo*, accatastandola in alti strati; la conca tanto ridente di Bastia durante i mesi d'estate, scompariva sotto l'uniforme bianco lenzuolo!

«Era ormai inutile illudersi; eravamo bloccati! E senza riserve di viveri, perchè mancava la carne; si aveva pane per soli due giorni, e le provviste si riducevano a delle patate, del lardo, e delle paste. Di vino neppure una goccia.

«In tale condizione di cose emerse tutta la energia, la risolutezza, la fermezza d'animo del capitano Boggiani, che fu secondato mirabilmente dal subalterno tenente Vincenzo Montanaro, e dal tenente Onofrio, dai soldati e dai borghesi, tra cui meritano uno speciale cenno di lode l'assistente Perona ed il muratore Penino.

«Il giorno due, stabilito dal comando il piano di condotta a seguire, avevamo aperto con uno spartineve improvvisato, sotto la guida del tenente Montanaro, la strada sino al piede del Colle di Valcovera; ma nella notte susseguente la bufera incessante disfece tutto il nostro lavoro.

«Riconosciuta che ebbimo nel mattino del tre l'assoluta necessità di aprirci con un energico sforzo il varco, partimmo tutti, militari e borghesi, alle sette, con muli ed i carri carichi di bagagli, collo spartineve in testa, decisi di liberarci dal blocco forzando il passo verso Valcovera. A 60 metri dal colle ci imbattemmo in una muraglia di neve alta tre metri; e dovemmo tagliarla a forza di braccia per la lunghezza di quaranta metri.

«Alle ore 18 finalmente arrivavamo coi carri sul colle. Eravamo affranti, uomini e bestie, dagli immani strapazzi della giornata; ma la quasi certezza di vincere il blocco, perchè ormai vedevano sotto di noi le *trune* di Valcovera ed indovinavamo nelle brume nevose la Val d'Arma sospirata, ci infondeva nuovo coraggio.

«E fu un momento che per una magica illusione di Fata Morgana credemmo tutti di veder salire verso di noi un drappello numeroso di soldati a soccorrerci ed alzammo grida di gioia verso i salvatori. Ma breve e vana fu la speranza nostra! Il miraggio ingannatore sparve, e noi, lasciando i carriaggi sul colle ed abbandonando il pensiero di scendere, tornammo tristamente a passare la notte in Bandia.

«L'indomani mattina, appena giorno con *uno splendido sole* che dava al paesaggio polare un mirabile incanto, ma ci accecava cogli abbaglianti riflessi delle nevi, abbandonammo definitivamente il posto, sotto un pungentissimo freddo, e giunti sul colle imprendemmo ad affrontare nuove difficoltà con nuove e più gravi fatiche. A discendere dal colle alle *trune*, mentre in circostanze ordinarie non si impiegano più di dieci minuti, noi dovemmo occupare cinque ore!

«Dodici uomini con badili aprivano la via; ma dietro di essi affondavano, cadevano, i muli; i cinque carri carichi ad ogni giro di ruota si rovesciavano! Eppure col lavoro infaticato, colla costanza, col coraggio che non ci abbandonava nell'ardua impresa, alle 13 toccavamo la terra promessa delle *trune* di Valcovera! Quivi, fatta una breve e parca refezione, lasciammo i carriaggi e caricati i bagagli degli ufficiali sui due soli muli che avevano basto, non senza essere ancora costretti ad aprirci la via a forza di braccia, perchè altissima anche in questo declivio la neve ammucchiata dalla tormenta, coi muratori in testa e le donne alla retroguardia, e gli ufficiali che davano ordini, ed aiuti, ed incoraggiamenti, compiemmo la faticosissima discesa verso il *Gias Viridio*, sotto il nuovo imperversare di una violenta nevicata.

Nel tragitto dal *Gias Viridio* alle *Vinche di Viribianco* cessò la bufera, ma per giungere alle *Vinche* dovemmo tagliare ancora una valanga poco prima caduta. Proprio alle *Vinche* provammo una vivissima emozione, scorgendo dalle profonde orme lasciate nella neve da quadrupedi e da uomini, che fino a questo punto doveva essere salita gente per soccorrerci, e che di laggiù si pensava a noi!

«Il viaggio ulteriore cessò di essere cattivo, e verso le ore 18, giungemmo senza alcuna disgrazia alle case di San Giacomo. Eravamo salvi!

«Salvi, ma a prezzo di quante fatiche e di quante pene! Avevamo percorsa una strada dove più nessuna traccia di strada appariva, e nel continuo pericolo di sbagliarci e di smarrirci; dovemmo aprirla colle braccia nostre, guidare i muli, spingere e rialzare cento volte i carri; eravamo immolati sino alle ossa, affamati, sudati ed affranti!

«Ma quando, giunti a San Giacomo, fummo sicuri di noi, nella letizia della salvezza, la fatica come per incanto sparve. Ci asciugammo, ci rifocillammo, e dormimmo nei fienili uno dei migliori sonni della nostra vita!»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1385). Il Patriarca e il Parlamento del Friuli deliberano la guerra contro i Veneziani e il Caminese.

×

Un pensiero al giorno.

Il modo migliore per correggere la gente insopportabile, sarebbe di non sopportarla.

×

Cognizioni utili.

Le macchie d'inchiostro sulla lana, sul panno, domandano l'impiego dell'acido ossalico; ma perchè questo acido non rovini il colore, vi si applica sopra del forte aceto. Sovra i tessuti bianchi il limone, il latte, il sugo di pomodoro, hanno tutto il potere contro le macchie d'inchiostro.

×

La sfinge Monoverbo.

TSS I

Spiegazione del monoverbo precedente.

BATRACI (b a *tra* ci)

×

Per finire.

Una donna d'una pinguedine enorme si presenta alla sua bustaia gridando:

— Io non ve li pago i vostri busti. Ogni volta che me li metto, le balene si rompono...

— Ciò dipende dal piacere....

— Che piacere?

— Quello che le balene provano nel trovarsi in famiglia.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Osoppo colonia di coatti?

Scrive il *Diritto* a proposito di una notizia da noi data lunedì scorso:

« In questi giorni furono ad Osoppo, la storica fortezza che nel 1848 sostenne eroica difesa contro l'esercito austriaco, il Direttore generale delle carceri ed il capitano del Genio Civile di Udine.

Tale visita fu ordinata dal ministero dell'interno, e perciò si buccina che vogliasi fare di Osoppo una residenza dei condannati a domicilio coatto.

Anni addietro, nella fortezza stanziavano delle Compagnie militari di disciplina, e quei buoni terrazzani risentivano le conseguenze di avere quegli ospiti poco graditi. Quando le Compagnie furono levate, essi respirarono con grande soddisfazione.

Di recente il Governo fece dei lavori rilevanti nella fortezza onde renderla baluardo inaccessibile al nemico.

Quegli abitanti patriottici temono ora che *il Governo abbia a fare ad essi un* regalo che sarebbe davvero per nulla accetto ».

— *L'Italie* smentisce che Osoppo sia stato scelto come luogo per domicilio coatto degli anarchici.

Un Consiglio comunale in processione

Scrivono da Travesio:

« Anche Travesio in occasione della festa della Madonna del Rosario ha goduto *un po' di vita rigogliosa*, mercè le solerti cure del Comitato promotore di gai ed interessanti spettacoli.

Fra il corteo accompagnante la processione notavasi il sindaco circondato dai suoi assessori e da quasi tutti i consiglieri comunali, tutti muniti dell'indispensabile cero acceso — il che dimostra la fede incorrotta di quei *patres conscripti* al cattolicismo.

Nessuno intende di censurare un sentimento religioso *qualunque esso sia*; ma non per questo sparisce il diritto di chiedere a persone che ricoprono pubbliche *cariche*, il perchè esse, le quali hanno sì buona memoria e alta reverenza per le feste della Chiesa, si dimentichino con troppa facilità la ricorrenza delle nostre feste nazionali, che rammentano fasti gloriosi del risorgimento patrio.

A prova di ciò basti notare che mentre in tutta Italia anche le più oscure borgate festeggiavano le nozze d'argento degli amati Sovrani, il sig. sindaco di *Travesio ne ignorava perfino la ricorrenza.* »

Per un bravo insegnante.

Ci scrivono da Codroipo:

« *Nel maggio a. s., il nostro Municipio* per ragioni d'economia sopprimeva la quarta e quinta classe, credutele superflue *alle* esigenze *del* paese, essendo pochi i giovanetti che frequentano le scuole elementari. Per tal ragione cessava dalla funzione di direttore l'insegnante signor F. Giachini, maestro ad un tempo delle scuole soppresse.

Sappiamo con piacere però, che il Consiglio comunale di San Giovanni in M., nominava *in* questi *giorni* a Direttore di quelle scuole elementari, il signor Giachini, reputandolo, su 23 con*correnti, il migliore.* Infatti *non* è discutibile il tesoro delle cognizioni pedagogiche dell'egregio Giachini. Ovunque seppe cattivarsi la stima e l'affetto dei colleghi, per la vasta coltura letteraria che possiede, dovuta a seri studi.

All'egregio amico che ci lascia, diamo il *saluto affettuoso*, e l'*augurio* di una vita lunga e felice ».

Manìa suicida

Un pellagroso che si appicca.

Martignacco, 11 ottobre.

Il contadino Giovanni Dolzo, d'anni 65, da Villalta, fu trovato nella sua camera oggi alle 6 pom., appiccato colla cintura *di cuoio dei calzoni ed era oramai freddo* cadavere.

Il Dolzo era un buonissimo uomo; stamattina fu veduto ad assistere alla messa. Ma il poveretto, essendo affetto da pellagra, altre volte aveva tentato di suicidarsi, e ne fu impedito in tempo.

Questa volta pur *troppo* vi riuscì essendo rimasto solo in casa; il figlio e la nuora si trovavano a lavorare in campagna. *C.*

La cura Behring

Monfalcone, 11 ottobre.

Essendosi manifestato in una fanciulla un caso di difterite, il podestà di Monfalcone signor Ernesto dott. Trevisan, d'accordo col solerte medico comunale dott. Lucchi, provvide immantinente a che si fornisse a questo Comune dell'antitoxina Behring.

L'iniezione sottocutanea fu fatta 36 ore dopo spiegatosi il male, e continuossi in pari tempo il metodo vecchio di cura. La febbre, che prima dell'iniezione aveva raggiunto i 40 gradi, dopo otto ore era del tutto cessata: la bambina è ora guarita.

Un bravo di cuore a quel podestà ed a quel medico comunale per la solerzia addimostrata!

Cormons, 11 ottobre.

Ospite illustre.

Proveniente dall'Aja è sceso martedì alla nostra stazione S. E. Don Arturo de Baguer y Rivas, ambasciatore di Spagna in Olanda, il quale si fermerà qualche tempo al Castello di Dobra, proprietà del signor conte Silverio de Baguer, fratello del detto diplomatico.

«Colline friulane». Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

« L'egregio signor Angelo Menegazzi, autore di altre pregevoli pubblicazioni, sta per dare alla luce un nuovo volume, dal titolo: *Colline friulane, ricordi e note d'un villeggiante,* che uscirà quanto prima. Sarà un' interessante complesso di descrizioni, di racconti, di ricordi *storici e aneddotici* ».

Appropriazione indebita. Furono arrestati a San Vito al Tagliamento Giov. Battista Cassin ed il figlio Giuseppe perchè vendevano un maiale *che i fratelli Giuseppe e Gio. Battista* Masotti avevano loro consegnato per ragione d'industria, ed il ricavato in lire 83 cercavano di convertire in proprio uso.

Effetti di una sbornia. A San Martino al Tagliamento il contadino trentenne Antonio Bertuzzi, essendo ubbriaco, affacciatosi ad una finestra della sua casa, cadeva sulla via riportando lesioni alla testa per le quali dopo poco tempo cessava di vivere.

Oggi, alle ore una, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in Pocenia

Antonio Sbrojavacca

a 43 anni.

La *famiglia* ed i *parenti tutti* ne dànno agli amici e conoscenti il doloroso annuncio.

Pocenia, 11 ottobre 1894.

UDINE

(La Città e il Comune)

Adunanza di Consiglieri comunali. In data di ieri il co. Nicolò Mantica ha mandato ai Consiglieri un suo invito pregandoli ad intervenire ad una seduta preparatoria nella sala superiore della Loggia, domani, sabato, alle ore 10 e mezza.

Crediamo quindi che l'adunanza indetta per questa sera verrà sospesa, anche nel riguardo che alcuni Consi*glieri* vanno a passare *la notte* in campagna presso le loro famiglie.

Il siero antidifterico Behring. Sappiamo che il nostro Municipio ha provveduto il *Siero antidifterico Behring*, nonchè le siringhe a pallone di Koch, e trovansi presso la farmacia Fabris, nel qual luogo i signori medici potranno rivolgersi.

Come si potrebbe sciogliere

la faccenda dell'acqua potabile nelle frazioni.

Un nostro amico ci manda il seguente dialogo, che pubblichiamo perchè nelle questioni d'*interesse* pubblico *non* è male sentire il suono delle diverse campane. Soltanto dobbiamo avvertire che la proposta che vi fa *Caio*, viene in ritardo, essendo già stata votata dal Consiglio comunale la massima della costruzione dell'acquedotto per le frazioni:

Tizio. E dunque, come la scioglieresti tu questa grave questione dell'acquedotto?

Caio. Ecco: intanto, col non parlare di acquedotti.

Tizio. *Come? come? diventi matto?* E come faresti altrimenti a fornire l'acqua da bere a quegli 8000 abitanti delle frazioni che da tanto tempo la sospirano, e che hanno pur essi largamente contribuito alle spese dell'acquedotto per la città?

Caio. Semplicemente a questo modo: scavando tanti pozzi quanti ne possono occorrere, perchè quegli abitanti abbiano acqua a sufficienza, e sia pure in abbondanza.

Tizio. Si vede, amico mio, che tu sei affatto ignaro delle scoperte di questi ultimi tempi in fatto di igiene, e dell'imprescindibile dovere che si ha di ottemperare ai suoi precetti.

Caio. Può anche darsi; pure io *so* benissimo che si vorrebbe quasi escludere affatto l'acqua dei pozzi, perchè inquinabile pei trapelamenti di materiali nocivi traverso il terreno, e forse più ancora col mezzo degli stessi secchi, che porterebbero laggiù in fondo i microbi patogeni appiccicativi sulle loro pareti negli ambienti ove esistono malati di morbi infettivi.

Tizio. E dunque, se la è così, parmi evidente la necessità di *ovviare* a tali pericoli mediante convenienti acquedotti.

Caio. Senza andar tanto per le lunghe, ecco ciò che io, se fossi consigliere comunale, direi ai miei colleghi: Signori, è giusto che tutte le frazioni del nostro Comune abbiano della buona acqua potabile; ora questo io so, che si è sempre detto e ritenuto, ed io lo dico e lo sostengo tuttora, e nessun igienista lo ha ancora escluso, che la buona acqua da bere la si ha, o dalle sorgenti, o dai pozzi profondi. L'acquedotto di 300,000 lire è una bella cosa, ma non darebbe l'acqua che ad una sola frazione; quello di 500,000 è una bellissima cosa, è l'ideale dirò così, perchè la darebbe a tutte pron*tamente;* ma sì l'uno che l'altro costano molto, costano troppo, e sarebbero una spesa oggi male tollerata l'una, intollerabile l'altra, colle misere condizioni delle finanze comunali. Ebbene, spendiamo soltanto circa 100,000 lire e provvediamo di un conveniente numero di pozzi queste frazioni. Con tale somma se ne potranno costruire da quindici a venti pozzi, numero che io credo sufficiente alla bisogna. Ad acquetare poi le apprensioni dei *sanitari*, facciamoli questi pozzi in località lontane da scoli, o comunque proteggendoli colle regole dell'arte, e teniamoli sempre coperti, ed applichiamo una o più pompe ad ognuno per attingervi. Così facendo l'acqua non avrà comunicazioni coll'esterno, ed avrà dal più al meno quelle qualità che si esigono per una buona acqua potabile, stantechè nel profondo dei nostri terreni acque cattive non se ne danno; e per di più avrà nell'estate quella preziosa qualità, che è più o meno deficiente nell'acqua degli acquedotti, voglio dire la freschezza. Che ne dici, amico?

Tizio. Peuh! quasi quasi mi hai tirato dalla tua. Ma, e cosa direbbero il Consiglio *sanitario provinciale*, il *sanitario* comunale ed i nostri seguaci di Igea?

Caio. Eh, amico mio, se si va dietro a que' signori *là*, ormai non si saprebbe nè quale aria respirare, nè quale acqua bere, nè quali cibi mangiare, nè quali vestiti preferire, e nemmeno si potrebbe accarezzare il gatto. Ma io dico che monna Igiene dopo qualche brontolamento si acqueterebbe e finirebbe per accomodarvisi. Ciao. *D.*

Cose scolastiche. Il Ministero della Pubblica Istruzione avverte che tutti i posti d'insegnamento secondario classico sono occupati; quindi sono inaccettabili le domande dei professori per *trasloco.*

Circa i libri di testo, il ministro Baccelli diresse due circolari, una a conferma della revoca dei nuovi libri di testo per le scuole elementari; la seconda per invitare i professori delle scuole secondarie a restringere i libri d'insegnamento al puro necessario.

Prima che *cominciuo le lezioni*, il Consiglio degli insegnanti di ciascuna scuola stabilirà in ogni classe la nota *dei libri indispensabili. Nelle note* dei libri di testo per l'anno scolastico 1894-95, che i capi degli istituti invieranno al Ministero entro il mese di novembre, dovranno essere indicati esattamente l'edizione e il prezzo. Per i libri che fossero introdotti nella scuola per la prima volta, si unirà una breve *memoria*, nella quale siano esposte le ragioni che indussero il Consiglio degli insegnanti ad *approvarne l'introduzione.*

Quanto alle scuole elementari, nelle classi inferiori, sono obbligatori soltanto il sillabario e il libro di lettura. Nelle classi superiori, il libro di lettura, la grammatica, l'aritmetica, un manualetto di geografia e il manualetto della storia.

Scuola d'arti e mestieri in Udine. La nostra scuola serale e festiva presso la Società operaia generale, d'accordo col Consiglio sanitario provinciale, si aprono colla sera di lunedì 15 corrente, in base all'orario pub*blicato all'albo della scuola. Le scuole* soltanto festive, sia maschili che femminili, in seguito all'ordine del Consiglio sanitario, si apriranno invece soltanto nel giorno di domenica 4 novembre prossimo. Perciò i genitori e padroni dei giovani operai, sono obbligati a mandarli con sollecitudine ad iscriversi, tanto più che in quest'anno coll'aggiunta di due ampie aule, delle quali una nuova per gli artisti, anche con luce per lavori di giorno, la scuola è in grado di inscrivere un numero qualunque di allievi.

Sponsali. A Pordenone ierlaltro, 10, la signorina Rosina Niccoli, distinta insegnante di quella Scuola elementare, e il maestro Giovanni Marcolini, attivissimo e zelante presidente di quella Società operaia, si giurarono fede di sposi.

Accompagno col pensiero la coppia gentile attraverso a molti e lunghi anni di vita felice. *rt.*

Semplicità, brevità, ed economia di lavoro di tempo e di carta, nella nostra procedura giudiziaria. *Un egregio* legale ci pone sott'occhi l'elenco delle pratiche prescritte dalla nostra procedura nei processi per contravvenzione. È una bagatella di 46 (diciamo *quarantasei*) pratiche che occorrono per mandare un giorno o due in gattabuia un cittadino disobbediente alla legge, che non abbia con che pagare un paio di lire d'ammenda.

Ecco il formidabile elenco:

1. Verbale di denuncia — 2. Scritturazione a protocollo — 3. Invito per l'oblazione — 4. Verbale negativo — 5. *Missiva del Sindaco al Pretore* — 6. Annotazione a protocollo — 7. Annotazione sul registro generale della Pretura — 8. Citazione per verbalizzante — 9. Notifica dell'usciere — 10. Verbale di conferma della denuncia. — 11. Richiesta del certificato di nascita dell'imputato. — 12. Risposta relativa. — 13. Richiesta d'informazioni — 14. Risposta relativa — 15. Richiesta del certificato del casellario — 16. Ricerche e risposta relativa — 17. Certificato penale della Pretura — 18. Decreto di citazione (in 2 copie) — 19. Notifica *e relazione d'usciere* — 20. *Avviso* al difensore — 21. Avviso al rappresentante il P. M. — 22. Verbale d'udienza e discussione — 23. Sentenza — 24. Copia della sentenza al P. M. ed all'imputato, e notifica se contumace — — 25. Nota spese ed estratto e missiva pel Sindaco — 26. Atti esecutivi del Sindaco — 27. Notizia del pretore dell'esito negativo e dell'insolvenza del condannato — 28. Annotazione del Pretore sul registro esecuzioni *sentenze* — 29. Mandato di cattura — 30. Arresto e verbale relativo — 31. Missiva al Pretore — 32. Ordine al capoguardia di carcerazione — 33. Ordine d'uscita — 34. Annotazione sui registri relativi — 35. Annotazione della citazione sui registri statistici — 36. Idem della sentenza — 37. Cartellino — 38. Estratto di sentenza pel R. ufficio di P. S. — 39. Annotazione nell'elenco quindicinale dei procedimenti penali — 40. Mandato di pagamento di testi — 41. Registrazione del deposito fatto dal Comune — 42. Resa di conto ed *operazione* relativa — 43. Formazione fascicolo — 44. Cucitura dello stesso — 45. *Archiviazione* — 46. Cucitura del processo a volume. (Adoperare carta consistente ed a prescrizione, a scanso della restituzione del fascicolo, o di una lavata di capo da parte della superiorità).

Nuovo orario della tramvia a vapore Udine S. Daniele. Col giorno 15 ottobre corr. andrà in vigore l'orario invernale come segue:

Partenze da Udine, rete adriatica, alle ore 8.15, 11.10, 14.35 e 17.50 ed arrivi a S. Daniele alle ore 9.55, 12.55, 16.23 e 19.12.

Partenze da S. Daniele alle ore 7.20, 11.00, 13.40 e 17.15, ed arrivi a *Udine*, porta Gemona alle ore 8.34, 12.19, 14.59 e 18.33 ed alla rete adriatica alle ore 8.55 e 15.20.

In tal giorno cesseranno pure i treni speciali festivi in partenza da Udine alle ore 20 e da S. Daniele alle ore 20.30.

UN MADRIGALE.

Cantato osanna, illustre barbassore!
Alfin trovaste un medico securo
Che con pietosa mano 'l gran dolore
Vi tolse d'un callaccio, vecchio, duro.
Oh, se ci fosse al mondo un uom di scienza
Che vi radesse... i calli di coscienza!
Lungi dai vituperi e dagli inganni
Forse men peggio non trarreste gli anni?

DUE LETTERE IMPORTANTI

sull'insegnamento agrario superiore

Dall'ottima *rassegna* che s'intitola *L'Eco dei campi e dei boschi*, togliamo il seguente cenno sulla vitalissima questione per la quale il senatore Pecile combatte colla competenza che tutti gli riconoscono, e coll'energia e la perseveranza che lo fanno riuscire nelle più ardue imprese:

«Il 25 agosto p. p. l'*onorevole* Nicola Miraglia, dirigeva all'onor. Pecile una notevole lettera intorno all'insegnamento agrario superiore ed a *difesa delle scuole* superiori di Agricoltura di Portici e di Milano, sulle quali pende sempre la spada di Damocle della soppressione, ciò che non può dirsi una cura ricostituente.

Nella sua lettera l'on. Miraglia si diffonde e sottilizza, per così dire, intorno al numero e alla qualità degli allievi che frequentano le scuole superiori agrarie in Germania, e se non viene *proprio alla conclusione del* prof. Alpe, che cioè le nostre sono più e meglio frequentate di quelle, poco ci corre.

L'on. Direttore *generale dell'agricoltura* incorre però in un errore quando fa pensare all'on. Pecile ciò che a questi non passò mai per la mente: che cioè in *tutte* le Università debba introdursi la *facoltà agraria*, L'on. Miraglia ritiene assai costosa l'istituzione di queste facoltà agrarie, e cita quella di Halle che costa L. 200,000.... ma che è visitata da 300 studenti, e che in trenta anni (1862-1892) fu frequentata da 6822 *scolari che si dedicarono all'agricoltura.* Dalla scuola di Portici ne uscirono 4 in vent'anni. (Vedi dichiarazione Giglioli). Malgrado che l'*on.* Miraglia eviti (e lo dice espressamente) di venire ad una conclusione, la sua non può dirsi una lettera dalla quale non si possa trarne una. A noi basta la dichiarazione che egli non si schieri fra coloro che avversano l'introduzione dell'insegnamento agrario nelle Università, e che nemmeno voglia essere confuso con quelli che negano il carattere di scienza all'agricoltura.

Se la lettera del Direttore generale dell'agricoltura non raggiungerà lo scopo pel quale deve essere stata scritta, non sarà *per difetto di chi la scrisse,* ma perchè la causa che imprese a difendere è già compromessa.

L'on. Pecile risponde da par suo alla lettera dell'on. Miraglia, contrapponendo alle obbiezioni, da questi sollevate, solidi argomenti, cifre a cifre. Il Pecile in questa importante lettera, chiarisce meglio le sue idee circa l'indirizzo da darsi all'insegnamento agrario superiore in Italia, e addita come da *preferirsi*, sopra a qualsiasi altro, quello seguito in Germania; ma ciò che più gli preme è che anche l'Italia ne abbia uno, e a *quello si attenga*, lo sviluppi, lo migliori.

Il movimento iniziato dall'illustre senatore ormai non si arresta più, e la vittoria sarà sua, completamente sua, poichè invece di scoraggirsi, come fecero il senatore Devincenzi e l'onor. Bonghi, egli è deciso di combattere *usque ad finem.*

Le due lettere furono pubblicate nel *Bollettino dell' Associazione agraria friulana*, n. 21-22 del 27 settembre. Ne riparleremo tra breve con la dovuta ampiezza. Per oggi bastano questi cenni che rispecchiano la nostra subitanea impressione».

Società operaia generale. La presidenza della Società operaia ha pubblicato il seguente avviso:

L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera *D* dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1894.

Il Presidente
Angelo Tunini

Cassa di risparmio di Udine

Avviso

Il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Udine in data 11 settembre 1892, entrato in vigore il 1 gennaio 1893, prescrive che i vecchi libretti debbano essere sostituiti da nuovi.

S'invitano perciò tutti coloro che si trovassero in possesso di libretti di vecchia serie, emessi anteriormente al 1 gennaio 1893, a presentarli prontamente a quest'*ufficio, per il cambio prescritto.*

Il Presidente
Mantica

Circo equestre E. Belley. Questa sera venerdì alle 8 1\[4, in Giardino grande, *gran serata di gala dedicata al bel sesso.*

In detto spettacolo il Circo sarà addobbato elegantemente e tutti gli artisti indosseranno i migliori vestiti.

Per la prima volta «Gli uomini volanti», lavoro eseguito dai celebri artisti Silvio e Francesco.

Per la prima volta dell'inarrivabile cavallerizzo signor Amedeo Belley verrà eseguito il salto mortale sopra il cavallo a dorso nudo.

«Il re dei rettili» rappresentato dal simpatico e sempre applaudito artista Carlo.

«Le sultane del tappeto» ovvero le prime saltatrici dell'epoca, per la distinta *famiglia De Tomas.*

Lo spettacolo verrà intermezzato da scene buffe, scherzi faceti da parte di tutti i Clowns capitanati dal famigerato Tony l'imbecille.

Darà termine una nuova pantomima.

— *Prezzi.* — Primi posti L. 1 — Secondi posti L. 0.60 — Terzi posti L. 0.30.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo onde allestire per domani, alle ore 7 e mezza, il grandioso ballo storico-allegorico in 6 parti e 11 quadri, intitolato: *Excelsior*, riproduzione esatta, gentilmente concessa dal cav. Luigi Manzotti.

Mancia competente riceverà chi porterà al negozio Mason un astuccio da sigari Virginia con iniziali in metallo all'esterno, stato smarrito la sera del 9 corr. da piazza S. Giacomo a Porta Poscolle.

Casa d'affittare in Udine via Poscolle N. 20, composta di otto stanze, oltre cucina, tinello, orto, cortiletto ed accessori.

Rivolgersi al sig. Giuseppe Fabris, via Cavour n. 34.

VINI E BOTTI

Chi vuole fare acquisto di vini della Sardegna della premiata casa vinicola Antonio Zedda di Cagliari sarà certo di trovare un vero vino genuino ed a prezzi convenienti, cioè da 10 a 20 ettolitri lire 48, da 50 a 100, lire 40 all'ettolitro e da 150 a 200, lire 37 all'ettolitro tanto nero come bianco. L'acquavite distillata di puro vino a lire 180 l'ettolitro. Tutti vini purificati e rinforzanti per la salute.

Per trattative rivolgersi alla **Bottiglieria di Giovanni Curreli Zedda** *in via Riallo 5*, **in Udine.**

Presso il suddetto si trovano pure in vendita numero *otto botti* nuove bene condizionate della capacità da 6 a 7 ettolitri a lire 25 per cadauna.

Consultazioni per malati d'occhi. Il dott. Giuseppe Petrucco dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanon n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

Giuseppe e Giuseppina Bernava, il fratello, le sorelle ed i cognati, con l'*animo* straziato, annunciano ai parenti la tristissima notizia della morte ieri avvenuta, dopo breve e dolorosa malattia fortemente sopportata, della rispettiva figlia, sorella e cognata

Anna

nella verde età d'anni 27.

Udine, 12 ottobre 1894.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15 partendo dalla casa n. 34 subbarbio Aquileia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 10 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	11 otto. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.0	755.5	756.2	757.0
Umido relat.	70	51	55	59
Stato di cielo	misto	q cop.	q.cop.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	1.4
Vento (direzione	S	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	1	2	3
Term. centigr.	15 0	19.0	15.6	15.6

Temperatura (massima 21.0 / (minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 11.4

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo nuvoloso o nebbioso.

Un colloquio con Castelar

Carlo Lotti, corrispondente del *Corriere di Napoli*, ebbe, insieme al deputato Panattoni, un importante colloquio con Castelar.

Il colloquio fu tenuto in francese.

L'onor. Panattoni disse a Castelar, se gradivalo, che avrebbe parlato *lo spagnuolo*, che aveva appreso leggendo i suoi splendidi discorsi.

Castelar (che fra parentesi parla magnificamente l'italiano) rispose che aveva imparato la lingua italiana nei suoi frequenti colloqui con Mazzini.

Le sue conclusioni poi continuarono in francese. Castelar ricordò che egli era amico, vecchio amico, dell'Italia, la più grande delle nazioni dopo la Grecia, e aveva sentito il bisogno di rivederla. Alla domanda se avrebbe veduto anche il Papa (che infatti ha veduto) rispose sì. Io sono, disse, *un grande ammiratore* di Leone XIII. *Egli* è una mente eletta e uno spirito illuminato. *Colla sua politica ha reso molti servigi* alla Spagna. È lui, Leone XIII, che ha disorganizzato il carlismo; del resto, aggiunse, *io mi sono riconciliato* colla chiesa da un pezzo. Mi sono riconciliato fino da quando era Presidente della Repubblica. Anche allora il carlismo travagliava la Spagna. Io ricorsi al Papa Pio IX: chiesi ed ottenni il suo aiuto contro il carlismo.

Alla domanda se la monarchia spagnuola era molto liberale, Castelar rispose: Sì, molto. E soggiunse: Io son oggi quello che ero ieri, quello che sono sempre stato. *Sono repubblicano.* Ma non augurerei oggi la repubblica al mio paese: temo i repubblicani.

Ruiz Zorilla è troppo intransigente; Pi y Margal è federalista; Salmeron è socialista; e il socialismo è la morte della libertà. La monarchia poi assicura alla Spagna la quiete e le dà la libertà: libertà di riunione, libertà di associazione, libertà di stampa, libertà di culto, tutto ciò è garantito in Spagna.

Può dirsi che gli anarchici abbiano scelto come teatro delle loro scellerate e spaventose gesta la Spagna; specie Barcellona; *ma nessuna libertà è stata* ivi menomata. *Pas comme en France, pas comme en Suisse.* (Testuale).

Castelar ha detto poi che desidera godersi un poco di riposo, al quale ritiene giustamente di aver diritto, dopo aver combattuto e vinto per la libertà, per l'abolizione della schiavitù e per il suffragio universale.

Ogni tanto un serpente di mare

Il *Finmarkposten* di Hammerfest (Norvegia) ha pubblicato di recente un racconto, desunto da informazioni degne di fede, ma di cui gli lasciamo tutta la responsabilità; *tanto più che il* serpente di mare è ora entrato nel bagaglio dei giornali a corto di notizie, come il marinaio ingoiato dalla balena, e la risurrezione del lupo mannaro.

Verso la metà del luglio scorso, quando il mare ad Hammerfest era ad una temperatura eccezionalmente alta, furono veduti due serpenti di mare uno dei quali bloccava completamente il villaggio di pescatori di Ervikon a tre quarti di miglio dalla città, sicchè i pescatori non osavano mostrarsi più in mare.

Il serpente era di un colore giallo oscuro *con un corpo rotondo*, lungo almeno 180 piedi. Si muoveva a mo' dei serpenti in mezzo all'acqua e con grande velocità. La testa era della grossezza di un barile, ma quasi a punta, ed immediatamente dietro la testa aveva una specie di anello fra la medesima e il collo, che era liscio e senza scaglie.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Armamenti francesi

Parigi 11 — Il ministro della guerra dichiarò alla Commissione del bilancio che mancano 31,000 uomini perchè le Compagnie sieno complete, di centoventicinque uomini ciascuna.

Il ministro però non reclamerà i crediti necessari, potendo attendere sino al 1896 per completarle.

Parigi 11 — I deputati Lockroy e Tomson, a quanto si dice in questi circoli parlamentari, reputando le forze navali insufficienti alla difesa del paese, vogliono proporre lo stanziamento di nuovi fondi nel bilancio della marina per rifornire tutti i depositi di munizioni, che attualmente sono insufficienti.

La situazione in Ungheria

Budapest 11 — Pel caso che la Tavola dei Magnati respinga per la seconda volta le leggi sulle riforme civili, Wekerle proporrà al re una grande infornata di senatori liberali.

Successivamente, presenterà al Parlamento una nuova legge modificante il diritto ereditario e di classe a sedere in Senato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 ottobre.

La situazione si mantiene pressochè invariata; il distacco continuo e sempre in piccolo aumento, che si presenta tra le pretese e le offerte, è difficilmente conciliabile malgrado le lunghe e faticose trattative; i risultati in transazioni sono sempre scarsi.

Le vendite giornaliere si riducono dunque ad affari isolati per qualche raro e vero bisogno di consumo o di filatoio, a prezzi striracchiati.

Il contegno del mercato se rimane fermo per le qualità classiche, in quelle *correnti lascia scorgere un po' di debolezza*, con volontà di realizzare anche col fare piccole facilitazioni.

Parlasi di affari in bozzoli di prima qualità fatti a piccole frazioni oltre le lire 9, 4 per 1.

(Dal *Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 11 ottobre 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	14.25 a	15.60
Granoturco	» da »	9.75 a	12.40
Giallone	» da »	—.— a	—.—
Segala	» da »	10.80 a	10.60
Giallonciao	» da »	—.— a	—.—
Semi Giallone nuovo	» da »	11.— a	11.50
Sorgorosso	» da »	—.— a	.—
Lupini	al quint. da »	.— a	—.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.— a	—.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.— a	—.—
Orzo brillato	» da »	—.— a	—.—
Cinquantino	» da »	.— a	—.—
Patate	» da »	6.— a	6.60

Foraggi e combustibili

Legna tagliate	» da	2 04 a	2 14
Legna in stanga	» da »	1 74 a	1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.90 a	7.40
Carbone II. »	» da »	6.15 a	6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a	0.—
Galline	» da »	1.10 a	1.15
Polli	» da »	1.20 a	1.30
Polli d'India maschi	» da »	0 85 a	0.90
» femmine	» da »	0.90 a	0.95
Anitre	» da »	0.65 a	0.90
Oche	» da »	0.60 a	0.90
» morte	» da »	0.— a	0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.10 a	2.20
Burro del monte	» da »	0.— a	0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a	0.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a	0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.90 a	96.

Frutta

Pera	al quintale da lire	18.— a	26.—
Pomi	» »	12.— a	20.—
Castagne	» »	12.— a	18.—
Noci	» »	40.— a	—.—
Susini	» »	—.— a	—.—
Uva	» »	18.— a	32.—
Pesche	» »	—.— a	—.—
Prugne	» »	—.— a	—.—
Fichi	» »	12.— a	—.—
Pesche-noci	» »	—.— a	—.—
Nespole	» »	7.— a	—.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 ottobre 1894.

Rendita	11 otto.	12 otto.
Ital. 5 % contanti	90.05	90.10
» fine mese	90.15	90 20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.1/2	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	304.—	304.—
» 3 % Italiane	275.—	274.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	425.—	423.—
Fer. Udine-Pont.	429.—	429.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	503.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	775.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	630.—	680.—
» » Mediterranee	490.—	489.—
Cambi e valute		
Francia chèque	109.15	109.—
Germania »	134.4/5	134.65
Londra »	27 45	27.42
Austria e Banconote »	220.4/5	220.1
Corone »	111.—	112.—
Napoleoni	21.81	21.78
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi au coupon	82.1/4	82.67
	—.—	—.—

Tendenza calma.

ANTONIO ANGELI, *gerente responsabile.*

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

GRANDE SUCCESSO

dopo 10 giorni è già uscita la seconda edizione del libro **«35 Novelle Concorso letterario Hermann»** che trovasi in vendita in tutta Italia, sempre presso i buoni librai, le pubbliche edicole giornalistiche e quelle nelle stazioni ferroviarie e principalmente a Milano nel *Grande Magazzeno di specialità estere G. Hermann, produttore dell'Acqua Colonia Orientale*, e nelle sue 5 succursali al prezzo di lire 1 al volume aggiungendovi cent. 20 per spedizione postale.

Elenco delle raccolte 35 Novelle premiate con lire 100 - 50 - 25.

Con lire 100:

Da Milano a Colonia e viceversa, del senatore Paolo Mantegazza — *Un duello mondano*, di Laura Prestini — *La prova*, di Ettore Strinati — *Storia d'amore*, di Ettore Fornari — *Un episodio in Sicilia*, di Oddone de Tursen.

Con lire 50:

Corrispondenza, di M. Bassi Segni — *Il misterioso suicidio di via Pace*, di Gianna Colombi — *Redemptio*, di Michele Montesoro — *La mondina*, di Caroly Leuchantin — *Man. ert .15*, di Luigi Ghezzi — *Sacrificio*, di Maria Guareschi — *Amore, amor*, di Fleurs' Cavalcanti — *Fato d'artista*, di Alfonso Lazzari — *O. G. A.*, di Augusto Rontini — *Carmela* di Giovanni Gaiba Gibellina.

Con lire 25:

Senorita Manuela, di Camillo Antona — *Riabilitata!* di Giuseppina Spilmann — *Il profumo*, di Ernesta Gaioli — *Il congresso dei morti*, di Giovanni Bardi — *Non è morto amore*, di Don Marzio — *Cuore!...* di Giuseppe Capitaro — *Battesimo*, di A. De-Angelis — *L'irresistibile*, di Franco Russo — *Da profumo a profumo*, di Aldo Fedume — *Un matrimonio di paura*, di Carlo Dadone — *Granchio*, di avvocato E. Scopinelli — *Il vascello fantasma*, di Pompeo Ciotti — *Mario*, di Arturo Andreotti — *Una nube*, di Esmeralda Rivalio — *I fiori di sacrificio*, di Oreste Poggio — *Tempesta in una boccetta*, di Fernando Besasco — *Villa Speranza*, di Edvigo Crespi — *Una regata di Venezia*, di Leonello Porta — *Non dura sempre l'amor*, di Rodolfo Trinchi — *Dolore di madre*, di G. Ottolenghi. ecc., ecc.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor

G. BANDIERA DI PALERMO

La **Pozione Antisettica** del dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la **tubercolosi**, le **bronchiti**, i **catarri polmonari**, acuti e cronici, e le **affezioni della laringe e della trachea**.

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di **Koch** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**antisettico**.

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia** interna od esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **metrorragia**, le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica** *preparata dall'illustre prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* **tisi**, *non mancò di produrre i più salutari e sollecit effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione**.

Dott. D. MARINO

Prezzo d'ogni Bottiglia, con Istruzione, L. 4.—

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. In **BRESCIA** presso la **FARMACIA BETTONI**, — **ROMA**, *Farmacia Garneri*, — **NAPOLI**, presso la *Ditta Lancellotti* (Piazza Municipio).

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano*, e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi varii Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha *diritto di fabbricare e vendere* lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi, **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano, inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

VOLETE DIGERIR BENE ??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

A TAVOLA BEVETE

F. Bisleri

CONCESSIONARIO

MILANO

Il Ferro-China-Bisleri coll'*Acqua di Nocera*, è una delle bibite più ricercate perchè salubre e dissetante.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.53	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.57

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.26	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.19	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.35	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più gradevole tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno, o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più *economica non costando soltanto che*

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno, o biondo; *impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù.* Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO.

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50**.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior *parte delle tinture vendute finora in Europa*. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4**.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco